

MATTEO ALBORGHETTI

# I Suna Campanei di Lovere

Secondo una relazione ritrovata nel fondo Alonzi dell'ISREC, le SAP si costituirono ufficialmente nel giugno del 1944 e solo il 27 dicembre 1944 arrivò il riconoscimento ufficiale.

La formazione si diede nel giugno del 1944 anche un quadro ben specifico: il comando venne dato a Mario Oscar "Ben Hur", il vice comandante fu Battista Soardi, il commissario fu Fausto Ministrini "Filippo", il vice commissario fu Giuseppe Babaglioni e il responsabile dei collegamenti tra la SAP e la 53ª Brigata Garibaldi fu Bruno Panseri "Blehi". Inizialmente la formazione contava 11 uomini che continuarono ad aumentare fino a toccare nella fase insurrezionale le 200 unità. Una serie di nomi che militarono nelle SAP emergono da due documenti conservati da Anna Oscar:

*Effettivi della SAP Lovere - Sarnico "Caminada Pierino":*

*Caminada Pirino [sic, Pierino], Ministrini Fausto, Coccoli Vittorio, Soardi Battista, Pezzini Battista, Piantoni Isidoro, Bellotti Fausto, Rusconi Aristide, Rota Carlo, Panseri Bruno, Bigoni Bortolo, Meloni Giovanni, De Nardin Pitro [sic, Pietro], Ghidini Giuseppe, Conti Giuseppe, Petenzi Antonio, Rigo Athos, Tarzia Bruno, Rinaldi Guido, Bottani Amedeo, Foppoli Luigi, Turla Angelo, Folsi [sic, Folzi], Vitali Germano, Facchinetti, Arcangeli Francesco, Dossi Vittorio, Bonari Giovanni, Morotti Mario, Belotti Luigi, Rossi Carlo, Gervasoni Antonio, Volpi Arcibano, Gervasoni Gino, Mazza Gino, Babaglioni Giuseppe.*

Il gruppo delle SAP operava in stretto contatto con il gruppo GAP (Gruppo di Azione Patriottica) di Lovere e spesso gli appartenenti

ad un gruppo erano compresi anche nell'altro.

Successivamente, le SAP di Castro e Lovere riuscirono anche a fondare un gruppo a Sarnico, gruppo che agiva indipendentemente ma che, molto probabilmente dipendeva sempre dalle SAP Piana Conti.

In una lista redatta a mano da Francesco Arcangeli vengono indicate invece le SAP di Sarnico:

*Arcangeli Francesco, Dossi Vittorio, Bonardi Giovanni, Morotti Mario, Belotti Luigi, Rossi Carlo, Gervasoni Antonio, Volpi Arcibano, Gervasoni Gino, Mazza Gino, Picco Gianni.*

\* \* \*

Le SAP agivano nel territorio, tra i paesi, nelle industrie della zona ed in prevalenza all'interno dell'Ilva. Il loro ruolo era quello di creare una campagna antifascista anche all'interno della popolazione, colpire il nemico, sabotare la produzione.

Tra gli obiettivi delle SAP rientrarono la vigilanza sui macchinari dell'Ilva per impedire la loro asportazione verso la Germania. Inoltre l'attività resistenziale in fabbrica venne diretta per ostacolare la produzione bellica con il sabotaggio o il rallentamento, mediante accorgimenti tecnici, delle macchine, il trafugamento di materie prime costose quale il rame per i proiettili.

Le azioni portarono ad un calo consistente della produzione passata nel giro di pochi giorni, a seguito dei sabotaggi del marzo 1944, da 1300 quintali a 500 quintali di acciaio. Nel gennaio del 1945 l'azione delle SAP si intensificò arrivando a compiere nel periodo che va dall'8 gennaio al 14 mar-

zo 1945 ben 8 incursioni. Con il tempo si realizzarono anche continui contatti tra SAP e la 53ª Brigata Garibaldi.

Il lavoro di corrieri era svolto principalmente da uomini fidati come Aristide Cerutti che faceva pervenire a Brasi rapporti sulla situazione in azienda oltre che a portare rifornimenti, vestiti e a volte armi.

\* \* \*

Le SAP Piana Conti attraversarono tutto il periodo resistenziale con questo nome, dedicato ai due fondatori del gruppo fucilati tra i tredici Martiri di Lovere. A fine guerra però il nome mutò, sempre per rendere omaggio ad un altro caduto della resistenza

nell'alto Sebino. Le tessere di riconoscimento delle SAP infatti portano il nome di **Pierino Caminada**, giovane sapista deceduto proprio negli ultimi giorni di guerra. Il 22 aprile Pierino Caminada moriva in un'azione. Come spesso accade per il periodo della Resistenza, ci si trova spesso di fronte a varie versioni dei fatti che raccontano in

modo diverso quanto accaduto in quei mesi di guerra. Anche la morte di Pierino Caminada non sfugge a questa regola con due versioni della sua morte.

Secondo la testimonianza di Giovanni Brasi, Pierino Caminada venne ucciso in località "Bottasol" a Lovere mentre distribuiva stampa clandestina in paese. Secondo quanto riportato nella sua scheda nel fondo Anpi dell'ISREC di Bergamo, Caminada cadde invece durante un'azione di recupero di armi in casa di un ufficiale fascista di Lovere, un certo Oprandi di Lovere che abitava vicino alla chiesa di San Giorgio. Pierino Caminada, uno dei primi a ridare vita alle formazioni SAP, aveva notato che la famiglia Oprandi era andata a teatro. Caminada decise allora di entrare nell'abitazione e di portar via il mitra, delle bombe a mano e la divisa fascista.

*Presi con sé tre compagni, penetrò nella casa del repubblicano e lo disarmò. Disgrazia volle che uscendo si imbatté in un tedesco e nella breve lotta che ne seguì per disarmarlo venne esploso un colpo che feriva non gravemente all'addome il sapista. Attivata dal rumore venne sul posto una pattuglia di fascisti che avevano fino a poco tempo prima pedinato il Caminada e che vedevano che questi cercava di allontanarsi, spararono contro di lui colpendolo mortalmente.*

L'unica cosa certa che resta è che Pierino Caminada, giovanissimo ragazzo di Lovere, fu l'unica vittima (oltre ai fondatori Conti e Piana) tra le SAP dell'alto Sebino, vittima alla quale oggi è dedicata una lapide nel centro storico di Lovere che ricorda il luogo dove Caminada cadde.

(2 - fine)



Domenica 27 agosto 1944 località S.Giovanni sopra l'abitato di LOVERE. Foto ricordo del gruppo partigiano SAP-Lovere, assente il responsabile militare MINISTRINI FAUSTO (assistente di bordo del battello ISEO). Sono riconoscibili da sinistra: OSCAR MARIO (comandante militare), NELLE RENATO, XXXI, BABAGLIONI GIUSEPPE, PANSEMI BRUNO, seduto FOLZI GIANNI. Il gruppo si era costituito nel giugno 1944, inizialmente era composto da undici elementi, poi salito a ventisette.